

TRA BORGOGNA E ALVERNIA

19 luglio 2008

Siamo in tre : oltre a chi scrive, ci sono il fraterno amico PP., e il suo cane Romeo, un Labrador allora giovincello, ma disciplinato e dall'aria saggia e riflessiva, perennemente alla ricerca di un tuffo. Questo equipaggio ha effettuato molti altri viaggi *per abbazie*, quando Romeo ha compiuto il suo ciclo vitale, un paio di anni fa, ha davvero lasciato un vuoto. Un bravo cane.



Romeo nella sua occupazione preferita

Abbiamo un programma ambizioso e poco tempo, scegliamo perciò il percorso attraverso la valle d'Aosta e il tunnel del Monte Bianco, che oltre ad essere costoso (è tutta autostrada fino in Borgogna e c'è il pedaggio del tunnel), è anche particolarmente noioso e quindi, fino all'arrivo, è un viaggio senza storia.

Arrivati finalmente in Borgogna, è l'ora di pranzo. Per il primo giorno ci siamo attrezzati fin dalla partenza per una colazione *al sacco*. In cerca di un po' di comodità, occupiamo un tavolo al lago di Laives, che però ci costa un biglietto d'ingresso di 5 Euro a persona.

Nel pomeriggio raggiungiamo in un attimo la vicinissima abbazia di La Fertè, una delle prime quattro figlie di Cîteaux, ma che genera il ramo meno prolifico dell'albero cistercense: poco più di una decina di abbazie, la maggior parte in Italia, tra le quali Tiglieto (1120, la prima filiazione cistercense oltralpe). All'epoca avevamo intenzione di preparare una mostra sulle abbazie della linea di La Fertè, che a tutt'oggi non abbiamo ancora realizzato (ma che faremo), e questo chiarisce i motivi del viaggio. O forse era solo un pretesto.

Se non fosse per l'importanza dell'abbazia nella storia dei cistercensi e per la mostra, non verrei certo qui: non c'è nulla di medievale. Ma ci siamo e visitiamo il seicentesco palazzo abbaziale, arredato con mobili d'epoca e ben tenuto, che qui è definito *Chateau*.



Romeo nello Chateau di La Ferté

Dopo la soppressione diviene proprietà di Victorine Humblot, nipote di Nicolas Conté, l'inventore delle moderne matite, e fabbricante delle stesse. Le matite Conté sono tuttora prodotte, anche se in una versione meno ingombrante dell'originale. Il loro inventore è qui ricordato da un busto nella stanza dedicata ai cimeli di famiglia.

Victorine sposa il Barone Louis Jacques Thénard, che diviene così comproprietario dell'abbazia e partecipa alle attività industriali dei suoceri. Thénard è l'inventore del blu cobalto, sviluppa anche un procedimento per produrre biacca, ovvero il colore bianco.

Se il suo cognome vi suona un po' familiare, c'è un motivo. Thénard frequenta gli stessi ambienti di Victor Hugo. I due non vanno d'accordo: se vogliamo utilizzare un'abusata terminologia contemporanea, il primo (il barone Thénard) è *conservatore*, il secondo è *progressista*. E così, quando, scrivendo *I miserabili*, a Victor Hugo serve un personaggio fortemente negativo, si vendica dell'antagonista, chiamando *Thénardier* il malvagio tenutario della squallida locanda *Al sergente di Waterloo* a Montfermeil, e poi, nello sviluppo della trama, ricattatore a Parigi.

Dopo una breve passeggiata a piedi, visitiamo la cappella di St. Ambreuil (dunque poco distante qualcosa di medievale c'è). Ci si arriva a piedi, dopo un sottopasso rurale dell'autostrada (anche questa di chiama *Autostrada del Sole*), alla quale è anche troppo vicina. Un triste paesaggio che dovrebbe essere bucolico, tagliato invece dall'autostrada e attraversato anche da un elettrodotto con i suoi tralicci.



La cappella di St. Ambreuil: sullo sfondo si intravede l'Autostrada del Sole

E' ciò che resta dell'infermeria monastica di La Fertè. La porta d'ingresso è divelta, si entra con facilità. La piccola costruzione è in stato di abbandono, ma conserva tutto il suo fascino. Purtroppo le murature e le belle nervature a dorso d'anguilla delle volte mostrano preoccupanti lesioni.



L'interno della cappella di St. Ambreuil

Si dorme a Laives, dove resteremo anche la notte successiva. Camera più cena 130 Euro in due.

20 luglio 2008

Il cielo è coperto, ma non minaccia pioggia.

L'obiettivo di questa mattina è Cîteaux, la prima abbazia cistercense.

Lungo la strada ci fermiamo a Maizieres, della linea di La Ferté.

Considerata ancora nei primi decenni del XVIII secolo una delle più belle abbazie cistercensi, oggi delle costruzioni medievali non ci sono tracce, e c'è poco anche del resto.

Sopravvivono il palazzo abbaziale, lo *chateau* e alcune pertinenze rurali, tutte tra XVII e XVIII secolo. All'epoca della nostra visita non c'era modo di entrare (quindi solo qualche fotografia dall'esterno) a causa della recinzione, integra.



L'esterno del sito di Maizieres nel 2008

Rimedio con la solita cartolina.



Lo "chateau" di Maizieres in una cartolina d'epoca (Collection jfm.fr)

Successivamente le proprietà nella quale era frammentata sono state riunificate, e oggi è un resort di lusso.

Raggiungiamo Cîteaux. Nulla dell'abbazia primitiva, e non ci sono quasi edifici interessanti: anche questo è un luogo dove si viene soprattutto per motivi ideali: perché l'ordine cistercense è nato qui, e da qui si è governato per secoli.

Il sito è tuttora isolato, immerso nella tranquillità dei campi.



L'abbazia di Cîteaux persa nella campagna della Borgogna

Se l'ambiente circostante ci induce a pensare a un sito "di campagna", dall'aria un po' trascurata, veniamo smentiti non appena entriamo nella biglietteria: una macchina perfetta per quella che si è soliti definire la *valorizzazione*, nella quale, è noto, i francesi sono maestri, e anche i monaci francesi che risiedono qui.



L'"accueil" dell'abbazia di Cîteaux

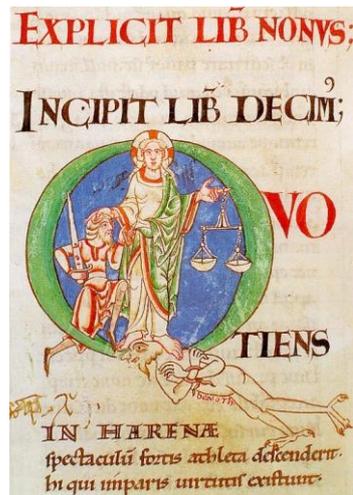
Ma che cosa può vedere il visitatore a Cîteaux? La chiesa abbaziale è un esempio di architettura contemporanea che non mi dice nulla. E' nei suoi sotterranei che Paolo Rumiz racconta l'incontro con il monaco pianista.

Nelle adiacenze un edificio del XVIII secolo ad uso dei monaci e dei visitatori in ritiro, e poco più in là l'immane *boutique*. Decisamente più interessante la biblioteca del XV secolo, dalla facciata in parte rivestita da ceramica invetriata, tecnica che in Borgogna nel tardo medioevo ha una certa fortuna.

All'interno, al primo piano, un allestimento didattico sul celebre *scriptorium* di Stefano Harding, i cui codici miniati sono ora custoditi nella Biblioteca Municipale della non lontana Digione.



*La biblioteca (a destra e foto a destra; di fronte (a sinistra) il fabbricato del defensorio.
In primo piano l'immane, ma sempre piacevole orto delle erbe officinali*



*Un esempio di miniatura di Cîteaux ai tempi di Stefano Harding:
Digione, Biblioteca Municipale Ms. 169 f 88v*

Unico in tutte le abbazie cistercensi è il defensorio: vi si preparavano i lavori dei capitoli generali. L'istituto è della seconda metà del XII secolo, l'edificio attuale è del XVII. E' ancora presto, e prima di tornare all'albergo di Laives, raggiunta questa località, saliamo alla chiesa di St. Martin, che troviamo chiusa. E' in stile romanico, con molte aggiunte e alterazioni.



St. Martin de Laives

Domina la piana circostante dalla sommità di una piccola collina, che aveva in precedenza ospitato un sito druidico e un tempio pagano a Mercurio. In epoca medievale era collocata lungo la c.d. *via dei monaci*, che collegava l'abbazia di Cluny con quella di La Ferté, non molto lontana.



Panorama dalla collina di St. Martin